

L'INTERVENTO ❖ Lo storico piemontese parlerà a Palazzo Ducale di "classi" e diritti nell'epoca post-industriale, fra grandi cambiamenti, nuovi bisogni e consapevolezza

# Revelli: «Nella società liquida la politica nasce dal basso»

«In un'epoca in cui l'appartenenza sociale è diventata "liquida", possiamo sceglierci l'identità sessuale che preferiamo». Marco Revelli, professore di Scienza della politica all'Università degli Studi del Piemonte Orientale, parte dalle teorie di Zygmunt Bauman (filosofo e teorico della società liquida) per introdurre il suo intervento alla nuova edizione de **La Storia in Piazza**, in programma domenica 21 alle 16 nella Sala del Minor Consiglio di Palazzo Ducale. Una lezione dal titolo "Dopo il '900. Dalla classe ai diritti", in cui lo storico e sociologo piemontese parlerà della società post industriale e di come il mondo sia cambiato nel volgere di appena due generazioni.

«C'è tutta una letteratura che si è interrogata sul cambiamento avvenuto fra la parte centrale del Novecento e il passaggio di secolo - sottolinea Revelli - Una corrente che potremmo chiamare post industriale e che io definisco anche post fordista. Negli ultimi 30 anni abbiamo assistito a una trasformazione socio-produttiva enorme, ma anche in campo culturale sono avvenuti parecchi mutamenti. La società è passata dalla classe ai diritti, anche se oggi è diventato più difficile affermarli.

Prima era semplice individuare gruppi ampi e riconoscibili come la classe operaia, la borghesia e il ceto medio. Oggi queste distinzioni sono venute meno».

Anche sul tema delle identità sessuali, filo conduttore di questa nuova edizione della **Storia in Piazza**, ci sono stati grandi cambiamenti nel giro di pochi decenni.

«Un tempo le identità sessuali erano date e per questo non sono mai state oggetto di dibattito pubblico - prosegue Revelli - Il passaggio a una società industriale, non ha cambiato molto le cose. E per semplificare potremmo dire che le donne sono state "semplicemente" messe al lavoro. Solo con la rivendicazione dei diritti avvenuta negli anni Sessanta attraverso il femminismo c'è stata una vera svolta. Adesso anche l'identità è diventata liquida. Si moltiplicano le coppie di fatto e anche quelle transgender». Una seconda modernità, che ha investito quindi non solo i rapporti di lavoro e di produzione, ma anche quelli senti-

mentali, sessuali e di genere. Ma se la società liquida, da una parte, crea maggiore consapevolezza («perché siamo tutti più scolarizzati, visto

che il lavoro scarseggia»), dall'altra, produce - per paradosso - disuguaglianze enormi. O comunque nuove. «Oggi che i bisogni primari sono garantiti - prosegue lo storico - Nascono bisogni più sofisticati, fra cui il

diritto all'identità sessuale, che vengono considerati post-materialisti. Il progresso ha fatto scattare la rivendicazione della propria identità, ma allo stesso tempo la nostra società sta erodendo alcuni vecchi diritti acquisiti».

In questo quadro, secondo Revelli, bisogna anche rilevare il fatto che, di fronte a un mondo che cambia, la dialettica fra le parti resta sempre la stessa. «Partiti di massa, sindacati e istituzioni sono rimasti uguali a prima - conclude lo storico piemontese - Ma servirebbero dialettiche più rapide. Quella di oggi è l'era della subpolitica, la politica fatta dal basso. Il Movimento 5 Stelle ne è, in parte, un prodotto, ma è chiaro che si porta dietro tutti i problemi che comporta una situazione inedita come questa».

DIEGO CURCIO



Marco Revelli

